

LE DERMATITI IN FARMACIA

Nei casi di identità lieve, il paziente spesso si rivolge in prima battuta al farmacista di comunità per un consulto rapido. Una recente indagine condotta da Sifac ha esaminato la gestione e le competenze dell'operatore sanitario in merito a tali patologie

Elena Mattioli
Giornalista scientifica

Le patologie dermatologiche rappresentano un problema globale significativo, tanto da essere una delle importanti cause di disabilità nel mondo. In Italia si stima che il 15% della popolazione soffra di problemi di pelle e le dermatiti sono tra le condizioni più comunemente riferite. Si tratta di patologie spesso percepite come limitanti la qualità di vita o fastidiose, ma non gravi. Pertanto, spesso i pazienti cercano di gestire in modo autonomo la situazione, richiedendo un consulto in farmacia. Vi è, infatti, un'ampia gamma di prodotti senza obbligo di prescrizione che possono essere impiegati per risolvere queste problematiche, quando di lieve entità. Il farmacista riveste, in quest'ottica, un ruolo significativo nell'indirizzare il paziente verso la terapia più appropriata, spesso in prima battuta, e nell'indicargli come utilizzarla in modo corretto, istruendolo quindi anche da un punto di vista educativo.

Una survey italiana

La Società italiana di farmacia clinica (Sifac), in collaborazione con la Clinica Dermatologica dell'Università Statale di Milano, ha svol-

to a tal proposito un'indagine dal titolo: "Dermatitis in community pharmacies: a survey on Italian pharmacists' management and implications on corticophobia". L'obiettivo dello studio era quello di comprendere quali, tra le forme di dermatiti che comunemente afferiscono alla farmacia, fossero quelle riscontrate più di frequente, sondando, al contempo, la preparazione del farmacista in ambito dermatologico. In particolare, si è cercato di far luce sul suo orientamento terapeutico nel gestire le problematiche di propria pertinenza e sulle modalità di supporto ai pazienti nel comprendere la terapia prescritta dal medico e nel metterla in pratica in modo corretto. L'articolo e i risultati sono stati pubblicati sulla rivista *peer reviewed Pharmacia*. L'indagine ha coinvolto più di 150 farmacisti di comunità e ha consentito di evidenziare vari aspetti correlati alla gestione e alle competenze della nostra professione nell'ambito delle dermatiti.

Un ruolo delicato

I farmacisti di comunità italiani ricoprono una posizione unica e privilegiata grazie a una rete capillarmente distribuita sul territorio, dunque facilmente accessibile, che consente di offrire consiglio contestualmente all'acquisto del prodotto da parte del paziente, dispensando corretta informazione circa l'uso appropriato delle terapie topiche prescritte dai medici di medicina generale o dagli specialisti. I trattamenti corticosteroidi sono estremamente comuni nelle affezioni dermatologiche sia acute sia croniche e sono efficaci e sicuri se utilizzati in modo appropriato. A questo proposito, il farmacista ha anche la possibilità di colmare le lacune e di abbattere i falsi miti che circondano questo tipo di terapia per uso topico (corticofobia).

La presa in carico del paziente

Dall'indagine è emerso che la dermatite atopica, la dermatite da contatto e la dermatite seborroica sono le tre forme per le quali il farmacista viene consultato più spesso (si veda il grafico qui riportato). Il 57,1% degli intervistati ha riferito, inoltre, che la maggior parte dei pazienti afferiva direttamente alla farmacia per risolvere il problema senza prima recarsi dal medico. Per il 71,4% dei farmacisti la terapia più prescritta per la gestione delle dermatiti era



quella corticosteroidea topica (*Topical cortico steroids, Tcs*) seguita da quella con creme emollienti e idratanti (24,7%). «I dati raccolti dal nostro studio rappresentano consistenti basi per la definizione di protocolli e percorsi formativi

standardizzati - ha precisato **Corrado Giua Marassi**, farmacologo e presidente di Sifac - progettati congiuntamente con la classe medica, che mirino ad armonizzare la presa in carico del paziente da parte del farmacista secondo la medicina basata sull'evidenza (*Evidence Based Medicine*) e a delineare un codice univoco di terapia, approccio e supporto ai pazienti con dermatiti che afferiscono alla farmacia di comunità».

Bibliografia

Giua C, Floris NP, Schlich M, Keber E, Gelmetti C (2021) "Dermatitis in community pharmacies: a survey on Italian pharmacists' management and implications on corticophobia". *Pharmacia* 68(3): 671-677.

Il fenomeno della corticofobia

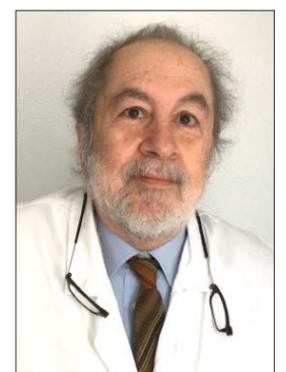
Il farmacista è una figura centrale nel combattere i diffusi timori legati all'uso di corticosteroidi topici

Con il termine "corticofobia" si fa riferimento a una qualsiasi forma di timore sull'uso di corticosteroidi topici. Il fenomeno è molto diffuso e coinvolge i pazienti, gli operatori sanitari (compresi, talvolta, i farmacisti stessi), i *caregiver* e molti medici non specialisti. In genere la corticofobia tende a compromettere l'aderenza alla terapia, tipicamente con una riduzione delle dosi o della frequenza di applicazione indicata dal medico prescrittore o dal farmacista, o con una sospensione prematura del trattamento.

Il fenomeno è molto diffuso e coinvolge i pazienti, gli operatori sanitari (compresi, talvolta, i farmacisti stessi), i *caregiver* e molti medici non specialisti. In genere la corticofobia tende a compromettere l'aderenza alla terapia, tipicamente con una riduzione delle dosi o della frequenza di applicazione indicata dal medico prescrittore o dal farmacista, o con una sospensione prematura del trattamento.

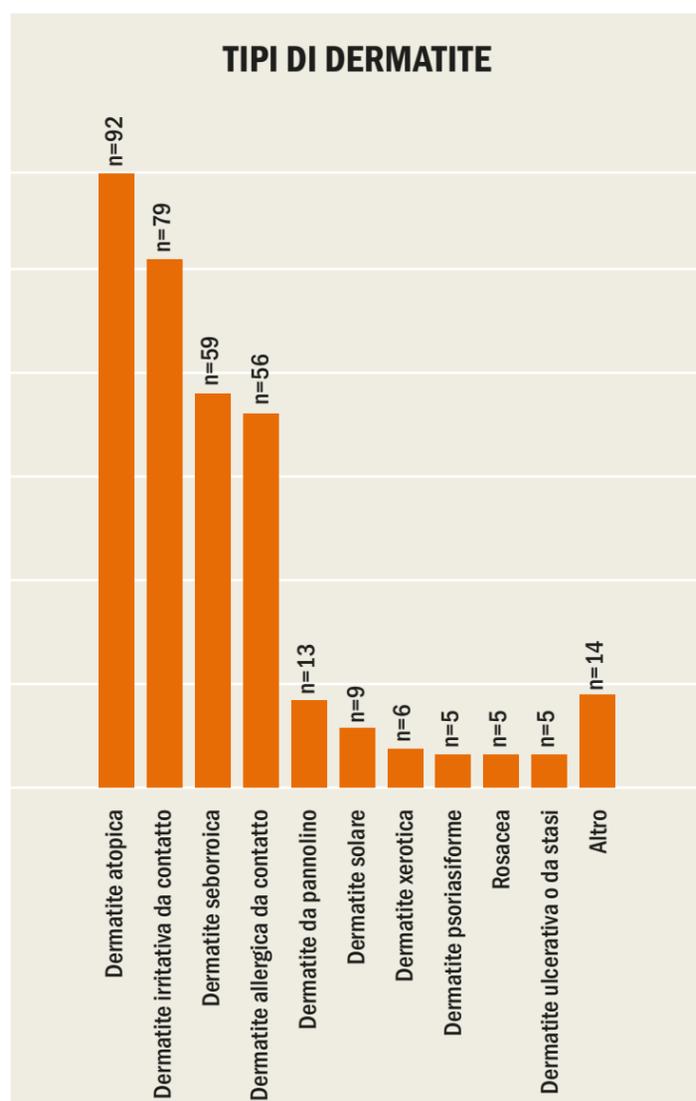
Il dato sui farmacisti

L'indagine di Sifac sulla gestione delle dermatiti in farmacia, focalizzata in particolare sui farmacisti di comunità, ha evidenziato quanto la corticofobia li coinvolga. Solo il 26,1% dei farmacisti intervistati, infatti, ha mostrato di avere un'opinione positiva sull'impiego della terapia corticosteroidea topica (*Topical cortico steroids, Tcs*). «Il farmacista deve temere non solo l'uso improprio di tutti i medicinali, ma anche il loro sottodosaggio - ha osservato **Carlo Gelmetti**, già Direttore della Clinica Dermatologica dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano - Entrambe le situazioni sono deleterie. Ciò è talmente noto che dovrebbe essere inutile ribadirlo».



Un compito importante

L'indagine ha confermato che: «il farmacista si trova, volente o nolente, a essere il primo a proporre una terapia corticosteroidea in molte forme di dermatiti - ha proseguito lo specialista - Quindi ricade spesso su di lui il compito della scelta della terapia e di come condurla. Il fatto che la maggior parte dei corticosteroidi topici non abbia una rimborsabilità e che non necessiti, in pratica, di una prescrizione, fa sì che il paziente trovi più pratico recarsi *in primis* dal farmacista, saltando la visita medica. Egli è perciò un professionista importante per ridurre o per combattere la corticofobia».



Competenze e formazione

TTra le diverse aree esplorate dall'indagine "Dermatitis in community pharmacies: a survey on Italian pharmacists' management and implications on corticophobia", condotta dalla Società italiana di farmacia clinica (Sifac), in collaborazione con la Clinica Dermatologica dell'Università Statale di Milano, relativa alla gestione delle dermatiti nelle farmacie di comunità, vi è anche quella della formazione. La maggior parte dei farmacisti intervistati ha riferito di aver acquisito le proprie conoscenze in ambito dermatologico dall'esperienza professionale (58,4%) o attraverso corsi di formazione promossi dalle aziende farmaceutiche (44,2%). Più del 76% degli intervistati ha espresso la necessità di avere a disposizione linee guida che consentano di approcciarsi in maniera standardizzata a queste problematiche durante l'attività in farmacia. È di cruciale importanza, inoltre, che il farmacista possieda le giuste competenze per poter offrire un'opinione attendibile circa la gravità della condizione per la quale viene interpellato. È suo dovere, al contrario, rinviare i casi complicati o dubbi al consulto medico, in modo che non venga ritardata una diagnosi appropriata e che il paziente possa iniziare il trattamento opportuno il più tempestivamente possibile.

La regola del polpastrello

Un'adeguata formazione e il possesso delle giuste competenze è fondamentale per trasmettere al paziente le informazioni corrette circa i

Per il farmacista, che spesso è il primo sanitario interpellato dal paziente in caso di dermatite, è di primaria importanza aggiornarsi per acquisire una conoscenza quanto più completa possibile sul tema

Elena Mattioli
Giornalista scientifica

quelli topici, quanto per il fatto che considera, in parte con ragione, che la maggior parte delle patologie per le quali è richiesto il suo parere (per esempio dermatite atopica, dermatite seborroica) sono di natura cronica e troppo spesso vengono autogestite dal paziente. Con la frase di avvertimento pensa di fare bene e, al contempo, si cautela. Un trattamento sottodosato, tuttavia, ricorda lo specialista, può risultare negativo, soprattutto in patologie tendenzialmente croniche. «Per il dosaggio delle creme esiste una semplice regola pratica: la regola del polpastrello (in inglese *Finger tip unit*, FtU) - spiega Gelmetti - La quantità di pomata che copre l'ultima falange dell'indice deve servire per medicare un'area corrispondente a due palmi. L'altro consiglio utile che può dare il farmacista è quello di diminuire la terapia corticosteroidica progressivamente e non bruscamente, in modo da evitare un "effetto rimbalzo", con l'ovvia eccezione di patologie minori e occasionali, come le dermatiti irritative o le punture d'insetto».

trattamenti prescritti. «I preparati topici, come sappiamo, sono spesso autoprescritti o consigliati dal farmacista - spiega Carlo Gelmetti, già Direttore della Clinica Dermatologica dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano - Va detto che quasi sempre non vengono fornite indicazioni sulla quantità di farmaco da usare, ma il farmacista a volte pronuncia la frase tipica: "Mi raccomando, ne metta poco!" che getta il seme della paura sulla pericolosità del farmaco stesso. Questo atteggiamento del farmacista è comprensibile, non tanto perché non conosca la differenza tra gli effetti positivi e negativi degli steroidi sistemici rispetto a

Compliance e adherence alla terapia

Un altro aspetto rilevante messo in luce dai risultati dell'indagine Sifac è quello correlato all'aderenza alla terapia. La maggioranza dei farmacisti intervistati (66,9%) ha ritenuto, erroneamente, che i pazienti in trattamento con corticosteroidi topici siano aderenti alla terapia prescritta. Nella realtà, la percentuale di aderenza è di gran lunga inferiore. I dati emersi dallo studio evidenziano quindi una percezione alterata dell'aderenza alla Tcs da parte del farmacista di comunità italiano. La non aderenza alla terapia topica rappresenta invece, come evidenziato dalla letteratura scientifica prevalente, un problema significativo e rilevante in ambito dermatologico. Cosa si intende, però, con aderenza? In italiano siamo abituati a tradurre il termine *compliance* con aderenza alla terapia. Questo interessante studio ci fornisce un dettaglio sulla differenza tra i due termini inglesi *compliance* e *adherence*, che non sono sinonimi perfetti. *Adherence* è il grado di aderenza del paziente allo schema terapeutico prescritto o raccomandato da medico o farmacista, in quantità (dose), frequenza di applicazione e durata della cura. Per *compliance*, invece, si intende il grado di apprezzamento o di approvazione della terapia da parte del paziente. Potremmo tradurlo con "gradimento". I farmacisti intervistati hanno sovrastimato sia l'aderenza sia il gradimento dei pazienti nei confronti di una terapia corticosteroidica topica rispetto al reale.



**ASSICURATI
UN VANTAGGIO!
ABBONATI.**

Mercato, tendenze e strumenti e ricerca continuano a mutare in modo vorticoso. Per capire i cambiamenti che stiamo vivendo, anticiparli e dominarli, la strategia vincente è continuare ad informarsi, aggiornare la propria conoscenza professionale. Per essere certi di mantenere alto il livello della propria competitività, è facile: **basta abbonarsi!**

AGGIORNAMENTO, UNA MOLLA PER LA TUA PROFESSIONE

tecniche nuove

www.tecniche nuove.com - Servizio Clienti: tel. 02/33090440 - abbonamenti@tecniche nuove.com

APPROFITTA DELL'OFFERTA SPECIALE

Abbonamento per un anno

+

1 corso ECM

• Nutraceutica e fitoterapia

a soli 105,00 euro

(offerta valida fino al 28/02/2022)

18
crediti
ECM

Abbonamento per un anno

+

3 corsi ECM

• Nutraceutica e fitoterapia;
• Focus su malattia da RGE e malattie infiammatorie croniche intestinali;
• Dermatologia: aggiornamenti per il farmacista

a soli 149,00 euro

(offerta valida fino al 28/02/2022)

36
crediti
ECM

Abbonamento per un anno a 45,00 € (carta + digitale)

Abbonamento per un anno a 34,00 € (solo digitale)

Abbonamento per un anno (carta + digitale) + 1 corso ECM 2022 a 105,00 € (174,00 €)

Abbonamento per un anno (carta + digitale) + 3 corsi ECM 2022 a 149,00 € (302,00 €)

